

Giovedì 24 febbraio 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità



SCOOP ANNUNCIATI

## Pagelle «segrete» svelate È polemica ma la Rai smentisce

DALL'INVIATO

SANREMO La nazione trattiene il respiro: in attesa di Italia-Svezia, nel giorno di riposo di Sanremo va in scena l'epocale battaglia delle classifiche. La classifica di cui, fuori da questa sala stampa ormai implosa su se stessa, non frega nulla a nessuno.

Come ricorderete, dopo la prima serata il festival aveva comunicato solo i primi tre della classifica dei big (Gerardina Trovato, Irene Grandi, Matia Bazar) tenendo segreti gli altri. È un vecchio accordo tra Rai, festival e ca-

se discografiche, per tenere alta la suspense(?) e non deprimerne(?) chi è troppo indietro in classifica. Ma ieri molti giornali, «Unità» compresa, hanno pubblicato la graduatoria intera. La ricordiamo per i nostri lettori, visto che non era arrivata in tutte le edizioni: dal quarto posto in giù si erano classificati Gianni Morandi (4), Mietta (5), Spagna (6), Minguelli & Nava (7), Carmen Consoli (8), Alice (9), Marco Masini (10), Gigi D'Alessio (11), Avion Travel (12), Umberto Tozzi (13), Max Gazzè (14), Samuele Bersani (15) e Subsonica (16). Oggi la Rai ha ufficialmente dichiarato che tale



classifica è falsa. Possibilissimo. Ma per spiegarvi da dove è saltata fuori, vi dobbiamo un'antefatto. Chi ha visto il Dopofestival di martedì sera sa di cosa stiamo parlando. In quell'occasione

l'inviato del «Corriere della sera» annunciò in diretta che il suo giornale aveva fatto lo scoop e il giorno dopo il popolo avrebbe saputo la verità. Grave errore di vanità; in sala stampa, ascoltando simili audaci affermazioni, quasi tutti gli inviati degli altri giornali hanno fatto un ragionamento semplicissimo: se la classifica la dà il «Corriere», diamola anche noi. Perché tale graduatoria - del tutto ufficiosa, e secondo la Rai sbagliata - era nota più o meno a tutti quanti.

La cosa più paradossale è che a rimetterci, in questo guazzabuglio, rischia di essere un collega del «Gazzettino», che sempre al Dopofestival di martedì ha ipotizzato che la fuga di notizie fosse stata provocata ad arte dal direttore di Raiuno Saccà. Ieri, in conferenza stampa, la cosa ha avuto sviluppi surreali: il citatocollega ha chiesto pubblicamente scusa,

l'ufficio stampa Rai Antonio Manzi gli ha risposto «scuse accettate, ma la Rai ha dato mandato al suo ufficio legale di valutare la rilevanza delle sue affermazioni». C'è il rischio di querela per diffamazione, ma forse si patteggerà.

La verità è che questa storia ha risvolti antichi. Ogni anno si discute sull'opportunità di questi segreti di Pulcinella. Fabio Fazio ha pubblicamente detto che preferirebbe la trasparenza sulla classifica: è probabile che la Rai sia compatta nel sostenerlo, mentre i discografici non vogliono. La Fimi (la federazione dei discografici) ha parlato di «grave scorrettezza». L'unica dichiarazione distensiva è arrivata da Subsonica, ultimi e beati di esserlo: «Speriamo che Samuele Bersani (penultimo, ndr) non ci rubi il posto. Ci teniamo molto».

IN BREVE

### Contro-rap di Forza Italia Giovani

■ Rime baciate per un contro-rap Massimo D'Alema da parte dei giovani di Forza Italia. Eccone alcuni brani: Due rime da rappare per commento alla canzone/che ha fatto convocare Jovanotti da «Baffone»/il quale con furberia ha dato spazio ai musicanti/«sapendo che di giovani ai concerti ne van tanti»... E poi: «Il debito è un problema da affrontare seriamente/male con questa storia sembra prendere in giro la gente».

### Sondaggio Marcuzzi batte Sastre

■ Secondo un sondaggio promosso da GratiTel (telefonate gratis previo ascolto di messaggi pubblicitari), cui hanno partecipato il 12% dei 67 mila abbonati, Alessia Marcuzzi è meglio di Inés Sastre e Teo Teocoli è preferito a Fabio Fazio. Quanto ai cantanti, ha già vinto Gianni Morandi.

### A Pescara la «nonna» suora di Inés

■ È suora in un istituto religioso di Pescara la «zia nonna» di Inés Sastre, Maria Dolores Majano, di Valladolid, che non sta più nella pelle per il saluto della nipote nella diretta dell'altra sera, giunto perché l'attrice aveva saputo dalla centralista del convento che la donna era ricoverata in ospedale per un malessere. Niente di grave: «zia» Maria Dolores, sorella della nonna di Sastre, 78 anni, è ricoverata solo per un problema dermatologico.

# Padre Alfonso: canto per dar voce a quelli come me

## Il frate stasera sul palco con un pezzo rock «Gli attacchi mi feriscono ma non lascio»

DALL'INVIATO  
MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Si chiama Padre Alfonso Maria Parente, è un frate cappuccino di 33 anni, viene dal convento di Padre Pio ed è la vera sorpresa del Festival di Sanremo (stasera in gara fra le nuove proposte). Almeno secondo noi che lo abbiamo sentito cantare sul palco dell'Ariston alle prove, dove ha segnato un gol di attenzione nella svaccata noia di una platea piena di giornalisti, parenti e discografici. La sua canzone («Che giorno sarà») è puro rock e ha l'unico testo che un tempo si sarebbe detto impegnato. «C'è un ubriaco che steso sulla panchina/ In mezzo al vomito e all'odore di urina...Lo vede un prete e passa via disgustato/ ma quello dorme e sogna forse da ore/una bottiglia d'amore». Per questa sua presenza a Sanremo, Padre Alfonso Maria ha già avuto delle critiche: lettere di protesta da fedeli di Padre Pio e, in più, l'assalto di una stampa pettegola che gli ha attribuito di tutto e che ha rivangato senza alcun rispetto il suo passato segnato dalla droga.

Padre Alfonso, ha avuto la tentazione di mollare?

«Se avessi pensato di mollare, verrebbe meno la mia fede. Certo, mi hanno addolorato queste cose, perché mi sono chiesto se un cristiano oggi non ha più urgenti impellenze per cui lottare».

E in convento qualcuno ha avuto da ridire?

«Forse due o tre vecchi frati preconciliari hanno tentato di sconsigliarmi, ma tutti gli altri mi hanno incoraggiato».

Enon le sembra un peccato di vanità la partecipazione a questa vetrina?

«Sono sempre un frate. So cosa devo fare e credo in quello che faccio. Certo, se dovessi avere successo, qualcosa cambierei e potrei essere costretto a isolarmi per ritrovare la concentrazione e per ricaricarmi».

Nella canzone lei parla anche di un prete indifferente.

«È l'unica citazione evangelica che ho messo nel testo, che è la mia rielaborazione della parabola del buon samaritano. È testuale: è Vangelo, anche se so che molta gente è purtroppo più abituata a leggere Playboy».

C'è chi la accusa di demagogia.

«Io non voglio fare demagogia a favore dei poveri. Voglio solo esprimere il mio pensiero».

La sua iniziazione musicale?

«Ho cominciato a suonare 20 anni fa, a 14 anni. Quando uscì la canzone "Hurricane" di Bob Dylan ho chiesto a un amico di insegnarmi gli accordi sulla chitarra. Da Dylan a Neil Young, all'incontro folgorante con il blues, sono arrivato al jazz che ancora mi accompagna sempre. La musica è una grazia che Dio concede a pochi, come la bellezza per le donne. Quando sono entrato in convento, vittima di una



conversione violenta, in primo tempo ho rifiutato anche la musica, ma poi ci ho ripensato».

Crede che avrà successo?

«Credo di non essere un animale da palcoscenico e temo che si vedrà».

Che cosa l'ha ferito di più, di quelle che hanno scritto su di lei?

«Ho letto le cose più strane. Hanno inventato un mistero sulla mia età, poi il fatto che io guiderei aeroplani. Sono stato accusato perfino di essere omosessuale e, se io ho un difetto (ammesso che sia un difetto), non è quello. Ho 33 anni e rispetto alla droga, ecco, questa è una cosa che mi ha dato fastidio perché, chi non ha mai peccato scagli la prima pietra. Ho fatto i miei sbagli, poi ho sepolto il passato, ma non è possibile che mia madre debba

piangere leggendo quello che ero».

Cosa l'ha spinto a Sanremo?

«La voglia di raggiungere gente che è come me, che vive il mio stesso tormento. Se anche una sola persona mi dirà grazie, sarò soddisfatto. La mia motivazione è spirituale».

Ha fatto voto di povertà: gli eventuali guadagni a chi andranno?

«Al mio convento... purtroppo!».

C'è stato qualche tempo fa un festival musicale cattolico di livello non eccelso, sembra.

«Ecco, sono patetici questi festival: è per questo che i giovani non vanno in chiesa. È un linguaggio anacronistico e non si può più tollerare che dopo trent'anni la gente continui a cantare certe canzoni...».

L'INTERVISTA

## Ricci: criticano Jovanotti? Non scemi ma biscemi

DALL'INVIATO

Padre Alfonso Maria Parente, in gara questa sera tra i «giovani». In alto una foto di Samuele Bersani

SANREMO La spedizione sanremese di Antonio Ricci sembra meno armata e malintenzionata degli altri anni: le truppe di *Striscialanotizia* hanno invaso come sempre le vie del festival, ma senza lasciare sul campo (almeno per ora) morti e feriti.

Sembra che il tg satirico di Canale 5 abbia scelto la strada della comicità pura, varando una schiera ben assortita di sosia che hanno creato dentro la macchina comunicativa un effetto specchio più straniante che dissacrante. Ricci motiva «ideologicamente» la sua scelta, ma, da vecchio situazionista, si capisce che gli piacerebbe di più fare

fuoco e fiamme, come nel periodo d'oro del Baudismo imperante.

Nel suo genere il sosia di Gianni Morandi (impersonato dall'ottimo Dario Ballantini) è una vera dissacrazione, perché colpisce uno degli ultimi miti nazionali. Ma è pura fiction, quasi soap. «Sapendo già in partenza che il festival quest'anno non prestava spunti, ci siamo portati le notizie già belle e fatte». Nonostante l'apparente disarmo, Ricci riserva un fuoco di fila di battute soprattutto a Fazio, per la serie «dagli amici mi guardi Iddio». Ma sono punture di spillo in confronto all'anno scorso. «Vorrei che, oltre al cambio di vestiti della Sastre, ci fosse anche quello di Fazio. Non riesco a capire queste perversioni:

se fossi in lui denuncerei Romeo Gigli».

Costretto a dire chi gli piace di più tra i partecipanti, dice: «Fisicamente, se cantasse, mi piacerebbe Mastella. Mi piacciono anche le sue idee». Come, il più bello non è Casini? Ricci non ha dubbi: «Per gli intenditori è meglio Mastella. Casini è un ragazzo copertina. Adesso vuole fare un calendario». Le note più serie le riserva al «caso Jovanotti», per dire che «non c'è scandalo ed è una scemenza globale ogni tentativo di strumentalizzazione politica. Anzi, quelli che lo fanno, finiscono ad essere loro stessi cassa di risonanza dell'eventuale spot. Quindi sono due volte scemi: sono biscemi».

PER FORTUNA SI RIDE

## De Mistura, Maffucci: anche la gaffe in classifica

DALL'INVIATO  
ALBERTO CRESPI

SANREMO Ormai la battuta del festival è consacrata, al posto di Teocoli ce ne andremo a casa: non supererà mai il rappresentante Onu in Italia, Staffan De Mistura, che si è detto entusiasta di trovarsi al festival di San Marino. Ci ha provato però Mario Maffucci, uomo-Sanremo doc della Rai: presentando il superentore alla conferenza stampa di ieri, ha sparato un «siamo qui con il maestro Jovanotti» accolto da un'ovazione. Luciano Pavarotti - che di lui si trattava - l'ha presa bene: «Mi fa piacere di sembrarvi così giovane». Maffucci segna un golletto, ma la rimonta si fermerà qui, anche perché De Mistura è avvantaggiato dall'anagrafe, davvero da superstar.

Se uno va in cerca di fregnacce, Sanremo è una miniera inesauribile. L'altro momento cult della conferenza stampa di ieri è il triplo salto mortale carpiato, coefficiente di difficoltà 10 più, tentato dall'assessore Bissolotti, un uomo che diversi colleghi sono giunti ormai a de-

siderare fisicamente. Sapete bene come il Polo ha schiumato rabbia dopo il rap *Cancello il debito* di Jovanotti. Ma Bissolotti, che al rapper aveva dovuto consegnare la medaglia d'oro del 50esimo anniversario, si è poi annodato su se stesso nello spiegare che: 1) il rap è stato il momento più bello del festival (colpo al cerchio); 2) è però evidente che Sanremo non è più una semplice rassegna di canzoni, ciò che viene detto su quel palco ha risonanza internazionale, quindi - letterale - «bisognerebbe studiare forme perché l'amministrazione sappia cosa succede, onde evitare che la politica entri nel festival» (colpo, clamoroso, alla botte); 3) l'amministrazione comunale (del Polo) appoggia Jubilee 2000 (altro colpettino al cerchio); 4) non mi sembra di aver letto dichiarazioni del Polo contro Jubilee 2000, semmai la protesta è per la citazione di

//

Pavarotti giura di divertirsi come un matto ma dev'essere l'unico in tutta la Riviera di Ponente

//

tende per il futuro di essere informato su simili «colpi di scena», auspica che la politica non salga mai più sul palco dell'Ariston. Insomma - e scusate la rima - dal 2001 in poi Jovanotti dovrà chiedere il permesso a Bissolotti. Che dirà Pavarotti? E Ciri Menotti? E la banda Bassotti? Pavarotti, dopo esser stato confuso con Jovanotti, sorvola poi l'incontro con i giornalisti con la leggerezza di una libellula. Le domande sono quasi tutte in ginocchio. Molti lo

implorano di cantare (sul palco, non alla conferenza stampa). Lui spiega che per esibirsi deve fare vocalizzi, sdraiarsi, prepararsi, e non stare sul palco a chiacchiere e fare il «valletto»; o l'uno, o l'altro. Giura che si sta divertendo da matti (è l'unico in tutta la Riviera di Ponente) e sostiene a ugual tratta la causa di Jubilee 2000.

Sarà piaggeria, sarà timidezza, ma nessuno chiede nulla su uno dei vertemi sommersi di Sanremo 2000: la beneficenza (pelosa). Sia chiaro: fare opere di bene è cosa buona e giusta. Licenziare comunicati stampa perché tutti lo sappiano invece è cosa brutta, almeno secondo noi. Dal 20 febbraio abbiamo fra le mani il comunicato n. 17 del festival che annuncia: «Luciano Pavarotti devolverà il compenso ricevuto dalla Rai all'Associazione italiana per la lotta alla miastenia». Benissimo, ma avremmo preferito non saperlo. Come avremmo voluto ignorare - citiamo dal materiale stampa della Bmg - che «Gigi D'Alessio, già padre di Claudio e Ilaria, ha adottato un bambino a distanza dopo aver aderito ad Azione Aiuto, associata a ActionAid, organizzazione laica ed apolitica nata in Gran Bretagna nel 1972». Nonostante l'ente sia, appunto, laico, D'Alessio gli devolverà i proventi del singolo *Caro Bambino Gesù* contenuto nel nuovo album. Quasi quasi è preferibile, nella sua modaiola fascia tosta, il fax spedito a tutti i cronisti da Valentino (il sarto, non quello di *Striscia* né il Rossi imitato da Teocoli). Titolo: «Ines deve far sognare con i suoi abiti». Testo (ad ampi stralci): «...non l'ho immaginata come la studentessa alla festa di laurea, ma come una star che sfonda lo schermo... per questo motivo ho preparato una serie di abiti sofisticati, super glamour, di grande effetto, giocati nei miei colori preferiti: il rosso e il nero». Tutti milanisti, a questo festival.

### ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.  
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Locallità/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

